

LAURETTA
LONGAGNANI

Nella suggestiva cornice del borgo di Montequestiolo rivivono le atmosfere mistiche e le superstizioni di fine millennio



MILLE E NON PIU' MILLE

Va riconosciuto al Comune di Zocca, e a Simona Zanichelli che di Zocca è una degli studiosi più sensibili ed attenti, un merito particolare: avere intrapreso un viaggio, iniziato ben dieci anni fa, nelle trame del proprio passato, affidando all'evento spettacolare della

rievocazione storica l'appassionata ricerca di risposte e di interrogativi sul "perché dell'umano andare...".

Un viaggio nella storia intesa come racconto, in cui la terra, gli antichi borghi ed i castelli sembrano avere ritrovato parole e realtà e dove la puntigliosa indagine storica si mescola al sottile

gioco della finzione, rimandandoci ad uno spettacolo che ogni volta sembra rinnovare sorprese ed emozioni.

Dai "Canti ed incanti di Casa d'Este", celebrati con particolare fasto nella scorsa edizione, si passerà quest'anno ad un tema dai toni altrettanto affascinanti e che ha influenzato, per lungo tempo,



"Mille e non più Mille"

7 agosto 1999
Montequestiolo
Zocca;
per informazioni:
tel. 059 - 98 64 99



la storia, la religione e la letteratura dei popoli, ovvero la fine del primo Millennio: dal "Mille e non più mille" dell'Apocalisse di San Giovanni alle centurie di Nostradamus.

Un clima di grandi suggestioni, quello che viene riproposto, contrassegnato anche da quell'insieme di misticismo e superstizione che tanta parte hanno avuto durante tutta l'Epoca Medievale. Un periodo storico definito spesso a torto "buio", ma in grado di svelare, soprattutto in questi luoghi della montagna, aspetti profondamente legati alle radici dell'uomo, al suo rapporto non sempre facile con la natura, con la magia e le forze arcane, ma anche al suo divenire, quale protagonista di un "tempo" pieno di luci e di ombre che conserva ancor oggi gran parte del suo mistero.

E sarà **Montequestiolo** e le sue rovine di insediamento fortificato con l'imponente torrione trecentesco che sembra emergere, deserto e solitario, in un palcoscenico naturale di rara bellezza, il teatro che ospiterà la manifestazione.

Nella **sera del sette di agosto** si rivivrà quindi una storia, ma quale storia? Ciò che è veramente accaduto, o ciò che avrebbe potuto accadere?

La libertà, che una fonte documentaria rigorosa non permetterebbe, trova nell'immaginazione e nella fantasia una sua giusta ragione di essere.

Invenzione e realtà dunque, visute in un dramma teatrale nel

quale le urla e gli incitamenti delle scorribande dei guerrieri, si alterneranno alle litanie dei monaci penitenzieri che annunciano la fine del mondo con le parole apocalittiche di San Giovanni, invitando gli uomini al pentimento e alla preghiera.

Ed ancora giullari che improvviseranno storie "redicolose e matte" perché ancora una volta siano il riso e l'ironia ad esorcizzare le paure degli uomini.

E resta l'augurio che sia una sera d'estate, con tante stelle... e che dopo lo spettacolo tutto si chiuda nel silenzio, nella quiete...lasciando in ciascuno la sensazione di avere fatto parte di qualcosa che lo ha riguardato da vicino...e la curiosità di riscoprire un'altra storia, magari ... il prossimo anno... fra questi boschi e queste montagne che sembrano celare ancora tanti segreti.



IL BORGO DI MONTEQUESTIOLO

I due grandi storici Girolamo Tiraboschi e Ludovico Antonio Muratori attribuiscono l'origine della maggior parte dei castelli modenesi agli abitanti della pianura, messi in fuga e costretti a cercare rifugio sui monti in seguito all'invasione dei Barbari Ungari nel X secolo. Tuttavia, le prime menzioni sicure di strutture fortificate e di castelli veri e propri le troviamo, nei documenti, solo a partire dal XII secolo.

Fra queste, Montequestiolo, situato in posizione strategica tra la valle del Panaro e quella del Reno, in quel lembo di terra di confine coperta di castagneti e querceti, lungo la quale correva uno degli itinerari più antichi di attraversamento degli Appennini, fu teatro per lungo tempo di aspre dispute fra i liberi Comuni di Modena e Bologna ed i signori del Frignano. Tra i resti dell'antico insediamento castellano, oggetto di un accurato intervento di restauro da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici, che ne ha notevolmente arricchito la parte estetica, è possibile osservare la Torre del '300 che

presenta elementi ascrivibili ad una probabile ristrutturazione seicentesca.

La collocazione di Montequestiolo ne fa una meta particolarmente suggestiva: così proteso, nell'ostentata severità della sua architettura medioevale di stampo militare, in una dimensione tranquilla e solitaria, quasi irreali, in cui lo sguardo spazia sull'intera vallata.

